

19 OTT. 1964

L'interprete stupenda di Croque-monsieur

Quattro confidenze di Laura Adani vedova cinque volte



Nel camerino di «Lalla» troviamo l'attrice china sul pavimento per asciugarlo dal gocciolio che esce dai vasi colmi di fiori. Ci si muove a stento fra questa piccola sera che occupa intensamente le mani della Adani che ora, rialzandosi, da terra, li sistema e li dispone meglio per la stanza.

— Mi piace fare tutto ciò. Non sono capace di stare ferma.

L'avvio comincia dalle accoglienze della «prima» della commedia *Croque-Monsieur* di Mithois, lo spettacolo dove lei ha ottenuto un grande successo.

— Devo ringraziare questo magnifico pubblico milanese, i suoi applausi mi danno ragione della scelta del testo e del personaggio. Anche se avverto i motivi più sottili e profondi per questo consenso femminile. Madame Rolland, la direttrice del teatro Sans Georgie di Parigi e che sovrintende un poco alla vita teatrale di quella città mi ha messo a disposizione la sua sala. Sono molto lusingata...

— Sta dicendo dei consensi femminili... «insistiamo».

— La vitalità e la forza di Coco riscattano un poco le donne, no? Non stiamo legati ai riferimenti cronachistici, ma qui è la donna sulla quarantina che viene rivalutata, non le pare?

— Non si volta indietro, qualche volta per pensare alla sua carriera?

— Mi piace solo l'avvenire. Non amo i ricordi. Ho troppe cose da fare, oggi. Ed il teatro è la misura del mio entusiasmo. Non lo dice anche Pirandello che «gioventù è prerogativa di spirito, non di anni?».

— Che ne pensa della situazione teatrale odierna?

— Dico che il Ministero dovrebbe aiutare di più le compagnie di giro. E se la crisi c'è la colpa è del teatro, sicuro. Bisogna ritornare nella provincia, riabitare il pubblico a frequentare la scena di prosa. L'Italia non è solo Roma, Milano, Torino, no: pertanto bisogna muoversi, fare i comici, errabondi, affrontare gli alberghi freddi, i palcoscenici polverosi: la tradizione, ecco, bisogna ritornare alla tradizione. Ed è ciò che mi propongo di fare. con questa commedia, che ha avuto un successo clamoroso in Francia, Rosalind Russel la porterà in scena in America e Vivien Leigh in Inghilterra. Polonia, Ungheria, Svizzera, Norvegia sono i paesi che l'allestiranno. Bisogna anche divertirlo questo pubblico, no?

— Ha programmi?

— Adesso prepariamo, sempre con la regia di D'Anza, «Gentiluomo per transazione» di Giraud, in una traduzione e riduzione di Federico Zardi il quale ha rifatto il prologo che sarà affidato a me nel ruolo di una cameriera. E poi con il Teatro Stabile di Torino farò «Giorni felici». Ma ora, manca poco allo spettacolo e già mi «trasformo» dice sorridendo Laura Adani.

Ad osservarla così, con quello sguardo malizioso, le dita che spalmano sicure il cerone sul volto, la cordialità di questo colloquio che si vorrebbe prolungare davvero si invidia Gianni Bonagura che fra poco, sul palcoscenico sarà sedotto dalla grazia e dall'aggressività di una donna, per la quinta volta vedova e che con rinnovato fervore si prepara a dare battaglia per un nuovo consorte ricco. E diventa una colpa, per noi non avere i miliardi da offrirle. Ma forse possiamo ancora sperare. Chi sa!

Eugenio Tacchini